

CGIL



LOMBARDIA

Non ti lasciamo solo.

DATI INFORTUNISTICI E COVID-19 AGGIORNAMENTO AL 30 OTTOBRE 2020

Abbiamo provato a dare una lettura critica sui dati infortunistici diffusi da INAIL e che necessitano di un approfondimento particolare considerando la contingenza dell'emergenza epidemica e le conseguenze sulle sospensioni delle attività produttive e le denunce derivati da contagio.

I dati a nostra disposizione non sono omogenei ma ci permettono comunque di individuare alcune tendenze e alcune particolarità.

I dati che saranno analizzati sono quelli disponibili sul sito INAIL aggiornati al 30 ottobre 2020

Tabella B2 - Denunce d'infortunio con esito mortale per modalità di accadimento

Modalità di accadimento	Ottobre 2019	Ottobre 2020	Gennaio-Ottobre 2019	Gennaio-Ottobre 2020
In occasione di lavoro	48	42	654	860
Senza mezzo di trasporto	47	42	507	749
Con mezzo di trasporto	1	0	147	111
In itinere	17	12	242	176
Senza mezzo di trasporto	16	11	72	66
Con mezzo di trasporto	1	1	170	110
Totale	65	54	896	1.036

I dati nazionali degli **infortuni con esito mortale** registrano, un **drammatico aumento**: nei primi 10 mesi del 2020 si passa da 896 denunce nei primi mesi del 2019 a 1036 dello stesso periodo del 2020, pari a un **aumento del +15,6%**.

Ancora le denunce di **infortunio** in occasione di lavoro con **esito mortale** nel settore della **sanità ed assistenza sociale** sono passate da 6 nei primi sei mesi del 2019 a 43 nello stesso periodo del 2020 pari ad un aumento del **+800%**.

Aumenti si registrano anche in **agricoltura** passando da 3 infortuni con esito mortale a 8, in raffronto sempre nello stesso periodo, nelle **industrie alimentari**, da 8 a 22, e in generale in tutte le **attività manifatturiere**, da 97 a 120!

ANDAMENTO INFORTUNISTICO GENERALE IN LOMBARDIA

Tabella B1 - Denunce d'infortunio per modalità di accadimento - Lombardia

Modalità di accadimento	Ottobre 2019	Ottobre 2020	Gennaio-Ottobre 2019	Gennaio-Ottobre 2020
In occasione di lavoro	9.741	9.166	81.404	74.368
Senza mezzo di trasporto	9.633	9.096	78.909	72.847
Con mezzo di trasporto	108	70	2.495	1.521
In itinere	1.904	922	17.874	10.143
Senza mezzo di trasporto	1.590	701	7.144	3.967
Con mezzo di trasporto	314	221	10.730	6.176
Totale	11.645	10.088	99.278	84.511

In Lombardia i dati semestrali indicano che si è passati da 99278 denunce nei primi 10 mesi del 2019 a 84511 dello stesso periodo del 2020, pari a una **riduzione** del **17%**, inferiore alla riduzione registrata su scala nazionale pari al 23,7%. Anche in questo caso il calo si registra sia in occasione di lavoro che in itinere.

Anche in Lombardia le **denunce di infortunio** in occasione di lavoro nel settore della sanità ed assistenza sociale aumentano da **3155** nei primi dieci mesi del 2019 a **9163** nello stesso periodo del 2020 pari a **+190%**.

ANDAMENTO INFORTUNISTICO CON ESITO MORTALE IN LOMBARDIA

Tabella B2 - Denunce d'infortunio con esito mortale per modalità di accadimento - Lombardia

Modalità di accadimento	Ottobre 2019	Ottobre 2020	Gennaio-Ottobre 2019	Gennaio-Ottobre 2020
In occasione di lavoro	8	6	102	193
Senza mezzo di trasporto	8	6	83	185
Con mezzo di trasporto	0	0	19	8
In itinere	3	2	35	28
Senza mezzo di trasporto	2	2	14	12
Con mezzo di trasporto	1	0	21	16
Totale	11	8	137	221

La Lombardia conferma l'**aumento** degli infortuni mortali registrati su scala nazionale. Nei primi 10 mesi del 2020 si passa da **137** denunce nei primi mesi del 2019 a **221** dello stesso periodo del 2020, pari a un aumento del **+60%**. Ancora le denunce di infortunio in occasione di lavoro con esito mortale nel settore della **sanità ed assistenza sociale** è passato da 2 nei primi sei mesi del 2019 a 23 nello stesso periodo del 2020! Analogamente per i **settori manifatturieri** in generale, passando da 27 infortuni mortali a 33.

L'andamento dei dati su base provinciale lascia indenni ben poche province, registrando su quasi tutto il territorio lombardo un tragico aumento.

Tabella B2.2 - Denunce d'infortunio con esito mortale per luogo di accadimento - Lombardia

Luogo di accadimento	Ottobre 2019	Ottobre 2020	Gennaio-Ottobre 2019	Gennaio-Ottobre 2020
Lombardia	11	8	137	221
Bergamo	1	1	15	42
Brescia	3	3	29	38
Como	1	0	4	5
Cremona	0	1	4	27
Lecco	1	0	4	6
Lodi	0	0	3	7
Mantova	3	0	13	13
Milano	1	2	32	45
Monza E Della Brianza	0	0	13	8
Pavia	0	1	8	10
Sondrio	0	0	0	7
Varese	1	0	12	13

ANDAMENTO INFORTUNISTICO DA COVID NEL PANORAMA NAZIONALE E IN LOMBARDIA – aggiornamento al 30 settembre 2020

Le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 sono **54128 in Italia**, di cui 319 con esito mortale, l'analisi territoriale evidenzia una distribuzione delle denunce del 55,1% nel Nord- Ovest (Lombardia 35,2%), del 24,4% nel Nord-Est (Emilia Romagna 10,4%), dell'11,9% al Centro (Toscana 5,6%), del 6,2% al Sud (Puglia 2,6%) e del 2,4% nelle Isole (Sicilia 1,2%). Le province con un maggiore numero di contagi sono Milano (10,8%), Torino (7,8%), Brescia (5,4%) e Bergamo (4,6%).

In Lombardia si sono registrate complessivamente 19057 denunce di infortunio pari al 35,2% del panorama nazionale, mentre quelli con esito mortale sono stati 133, pari al 41,7% sempre rispetto al dato nazionale

e analizziamo il dettaglio disponibile delle denunce COVID-19 **per genere** nelle provincie lombarde si evidenzia come le provincie più colpite dalla pandemia hanno dati molto più pesanti **sulle donne 72,3%**.

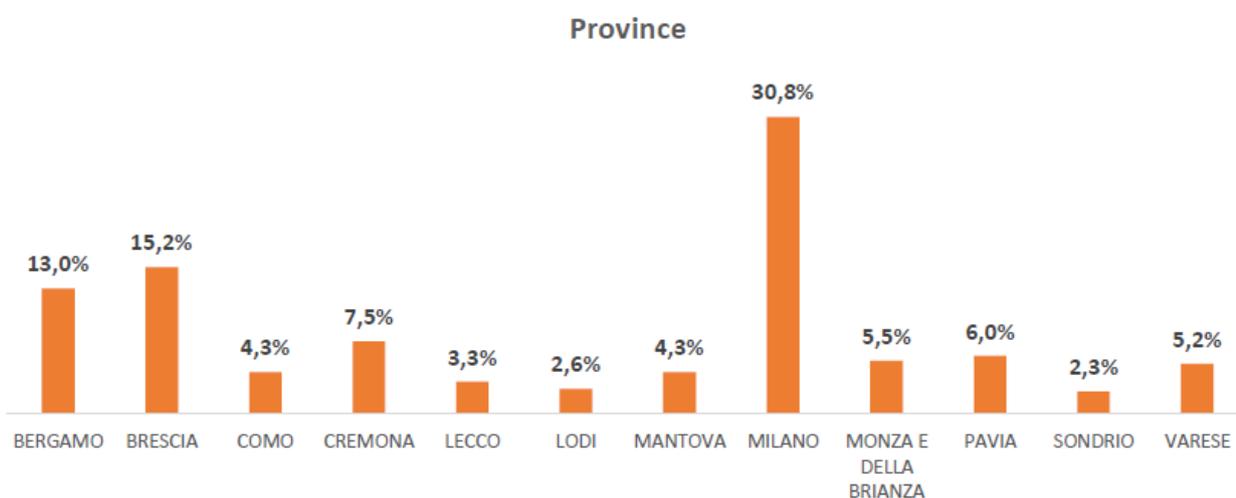
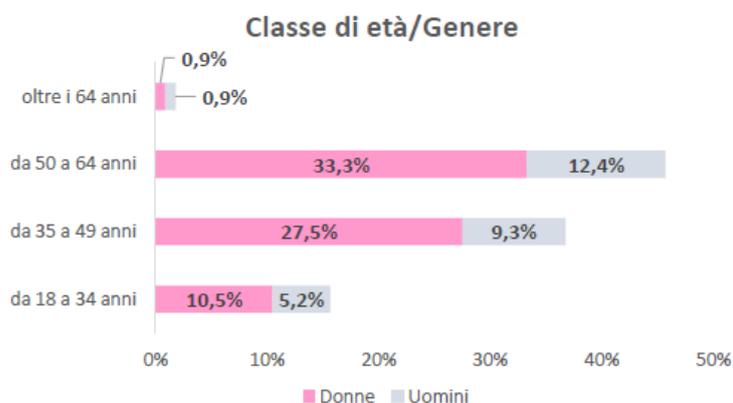
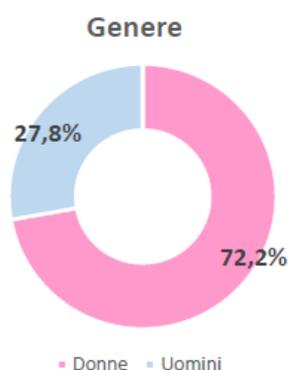
TABELLA 2 Denunce di infortunio COVID-19 per genere al 30 settembre 2020. (fonte INAIL)

	DONNE	UOMINI	DI CUI CON ESITO MORTALE
BERGAMO	1767	702	37
BRESCIA	2137	759	25
COMO	598	219	3
CREMONA	1076	357	18
LECCO	480	158	2
LODI	348	622	2
MANTOVA	622	201	3
MILANO	4063	1809	26

MONZA	761	287	4
PAVIA	845	300	7
SONDRIO	329	101	3
VARESE	735	250	3
LOMBARDIA	13761	5296	133

REGIONE LOMBARDIA

(Denunce in complesso: 19.057, periodo di accadimento gennaio – 30 settembre 2020)



Le professioni:

- tra i tecnici della salute l'80,2% sono infermieri;
- tra le professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati il 90,5% sono operatori socio assistenziali;
- tra le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali il 99,0% sono operatori socio sanitari;
- tra i medici, la metà è rappresentata da generici, internisti, cardiologi, anestesisti-rianimatori e chirurghi;

- tra il personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari il 53,6% sono ausiliari ospedalieri mentre il 37,9% sono ausiliari sanitari-portantini.

L'attività economica:

- la gestione Industria e servizi registra il 99,1% delle denunce, seguono la gestione per Conto dello Stato (0,8%) e l'Agricoltura (0,1%);

-il 79,8% delle denunce codificate per attività economica (Ateco) riguarda il settore della "Sanità e assistenza sociale" (78,1% delle denunce, in gran parte da ospedali, case di cura e di riposo) e gli organi preposti alla sanità, come le Asl, dell'"Amministrazione pubblica" (1,7%); le professionalità più colpite sono infermieri, medici, operatori socio sanitari e operatori socio assistenziali;

- il settore "Attività manifatturiere" registra il 6,0% delle denunce codificate;

- il settore "Noleggio e servizi alle imprese" registra il 3,7% delle denunce codificate con la metà proveniente dall'attività di "Ricerca, selezione, fornitura di personale" con lavoratori interinali "prestati" a svariate attività e professionalità (comprese quelle di natura sanitaria e di pulizia); tra i più colpiti comunque operatori sanitari e addetti alle pulizie;

- il settore "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" incide per il 2,1% delle denunce, con una prevalenza dell'attività di "Alloggio" (52,8%) rispetto a quella dei "Servizi di ristorazione" (47,2%).

I decessi:

- i decessi riguardano per quasi 1/3 il personale sanitario e assistenziale (infermieri, medici, operatori socio sanitari, operatori socio assistenziali); interessati anche impiegati, conducenti professionali e addetti alle vendite;

- i settori di attività economica codificati (Ateco) più colpiti sono "Sanità e assistenza sociale" (24,5%), "Attività manifatturiere" (21,3%), "Trasporto e magazzinaggio" (11,7%) e "Commercio" (10,6%).

CONSIDERAZIONI FINALI

E' evidente che la comparazione di questo anno orribile con i dati precedenti risulta sempre impresa ardua, con uno sguardo critico e approfondito possiamo però leggere alcune linee di tendenza e soprattutto alcune preoccupazioni che si fanno largo.

Dai dati sommariamente analizzati si conferma il dato infortunistico drammatico, soprattutto quelli con esito mortale, che colpiscono in particolare alcuni settori e le donne.

Sulle cause, sebbene la pandemia sia stata tanto inaspettata quanto aggressiva, si ripropone il tema della prevenzione sanitaria e più in generale della tutela delle condizioni di salute di lavoratrici e lavoratori. La prevenzione del rischio è un processo complesso che richiede il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti, a partire dai lavoratori e dai loro rappresentanti e si estende a tutte le fasi dell'organizzazione del lavoro che è essa stessa fattore di rischio.

Lo dimostra la situazione che si sta riscontrando nel sistema sanitario, dopo il primo picco epidemico, registrato nella scorsa primavera, che ha registrato dati infortunistici elevatissimi, oggi con il secondo picco ritornano a salire in modo esponenziale. Questo ci dice che le misure di prevenzione prese, la dove il rischio è più elevato, non sono sufficienti, qualcosa ci sfugge.

Si conferma quanto risulti determinante un serio lavoro di applicazione e costante verifica dei protocolli di prevenzione Covid-19, in particolare a quasi nove mesi dalla loro emanazione e diffusione e quanto il lavoro dei Comitati debba essere utili per contenere il diffondersi della pandemia e seri rischi per la salute dei lavoratori.

E' sempre più urgente una stagione di protagonismo contrattuale sui temi della prevenzione.